Anno XIV. — TORINO, Domenica 25 Luglio 1880 — Num. 205.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 36 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 25 LUGLIO 1880.

ITALIA

GENOVA.

Una nota mesta sulla marina mercantile — 1870 e 1880 — Vela e vapore — Un tentativo di riscossa — Difficoltà — L'inchiesta — Dubbiezze.

(Marius) — 22 luglio. — È una nota mesta quella che oggi vi viene da Genova. Ho dato uno sguardo al porto, e, mio Dio! quanti bastimenti a vela in attesa d'un nolo che non arriva mai! Ho incontrato issa ed abbattuto un marino, una faccia bronzea, una membratura erculea, uno sguardo ardito, uno di quelli che non contano più i viaggi in America ed alle Indie, che ha veduto la morte in faccia più d'una volta senza mai incrociare le braccia o perdersi d'animo: ho parlato con un armatore di quelli che in poco tempo lanciarono nel mare diecine di bastimenti e che ora vede la propria famiglia o inoperosa, o trar vita miserrima.

E mi venne uno schianto al cuore, perchè ricordavo la Genova febbrile d'attività commerciale del 1868, 1869 fino al 1875; ricordavo i cantieri delle due riviere popolate di bastimenti; ricordavo come nel solo anno 1869 si costruissero ivi 600 bastimenti con un tonnellaggio complessivo di tonnellate centomila, mentre nel 1878 siamo scesi alle venticinquemila, e nel 1879 a meno, e nel 1880, ahimè! siamo al di sotto dell'ottanta per cento di quello che eravamo dieci anni or sono.

Cinquantamila persone lasciarono nel frattempo le arti marittime e l'esercizio della navigazione: un vero esercito di spostati!

Ed intanto che noi siamo rimasti immobili, le altre nazioni che hanno seguitato a camminare, ci hanno sorpassato di molto. Nel 1877 eravamo ancora al terzo posto fra le nazioni marittime: oggi siamo scesi al sesto.

Quale la causa?

È il vapore che uccide la vela.

I piroscafi uccidono i bastimenti. Essi aumentano ogni giorno di numero, di portata, di potenza: la legge del lavoro li spinge dappertutto e dappertutto vanno a fare concorrenza ai velieri.

Quelli ancora, sono pochi anni, erano soli ad Odessa a caricar grani; soli sulle coste del Giappone, dell'India inglese, della Birmania a caricar riso; soli sulle coste d'Africa, ove le difficoltà di carico sono gravi e così pericolose, ma ora dappertutto è accorso il piroscafo.

Eccovi in un porto dieci bastimenti a vela che si disputano un carico; arriva un piroscafo che ne ribassa i noli, e tutti dieci il soppianta.

Ed è naturale pel tempo e pel prezzo, che è anche conseguenza del minor tempo, il vapore vinse la vela di gran lunga.

L'ha detto Lesseps, l'uomo mondiale, che ogni tonnellata di piroscafo equivale in potenza di trasporto cinque volte alla tonnellata del veliero.

Se non sarà cinque, sarà quattro, ma intanto la differenza è enorme, e si sa che per un centesimo si cambiano le vie del commercio!

Che si fa?

⁂

Si grida, s'impreca, si progetta, ma finora nulla di concreto.

Un gruppo d'armatori e di capitalisti hanno cercato d'unirsi ed hanno detto: Facciamo costruire venti piroscafi da quattro a cinquemila tonnellate ciascuno, e così iniziaremo la via alla trasformazione del naviglio a vela in naviglio a vapore.

Eccellente idea che gli antichi Genovesi, ciascuno per suo conto, avrebbe cominciato ad eseguire un istante dopo il concepimento! Eccellente idea che i Camogliesi, in cui è carne della stessa carne lo spirito d'associazione, eseguirebbero ventiquattr'ore dopo!

Ma... il primo sorge fu il dubbio della concorrenza dei piroscafi esteri.

Ed al sorge si pensò di provvedere col solito ricorso al Governo. « Baccarini, si disse, faccia un contratto con noi per il trasporto « dei carboni delle ferrovie. »

Un monopolio? Negano che monopolio sia, ma monopolio è, ma monopolio sarebbe, limitato, è vero, ad un limite per la quantità ed a pochi anni pel tempo.

« Poi — si aggiunse — si troveranno anche « in cattive condizioni gli stabilimenti di co- « struzione; pensiamo quindi anche ad An- « saldo, che è la ricchezza di Sampierdarena. « Noi daremo lavoro anche all'industria na- « zionale, facendo costrurre qui i nuovi pi- « roscafi! » Errore, nobile errore, ma sempre errore! quantunque, per evitare male maggiore, sia forse necessario.

E Baccarini ora è tentato all'amo seducente di ridar vita alla marina italiana — parte esulante della ricchezza nazionale — dar vita all'industria paesana. Ma Baccarini nulla risolve.

Eppure, ben conviene che egli si decida. Conviene ch'egli si pronunzi; è duopo che scelga fra il beneficio sperato ed il timore d'un monopolio.

È questione di mesi, non d'anni.

Per me vorrei che il numero dei piroscafi che gli iniziatori vogliono costruire fosse maggiore di venti. Un tonnellaggio di centomila tonnellate, aggiunto alle settantamila tonnellate circa che abbiamo adesso, può forse sostituire il tonnellaggio che si perderebbe affatto d'un miliardo di tonnellate a vela?

Gli iniziatori innalzino quindi l'animo a maggior meta: chiamino Venezia, Ancona, Napoli, Palermo alla riscossa: s'uniscano ed innanzi alla Nazione italiana, innanzi al Governo che anche senza promettere od impegnarsi manterrà e darà molto, si ripresentino nomini del buon tempo antico: di quel tempo cioè in cui non si bruciavano, no, i vascelli quando si salpava su nuova terra, ma non si pensava tanto al paracadute.

Non aspettino, no, i risultati dell'inchiesta. No: sebbene generoso e nobilissimo lo scopo con cui il Boselli, il Berio, il Podestà, il Molfino, l'Elia l'hanno promossa; sebbene essi vi lavorino con ardore e tenacità, l'inchiesta arriverà troppo tardi.

SAN REMO.

Bagni — Feste notturne — Ballo.

(V.) — 27 luglio. — Sono giunto anch'io (colla vettura Negri, se vogliamo) alla regina della Liguria occidentale, alla simpatica San Remo. Davvero che, trovandomi in quest'eden delizioso, dove il sole riscalda voluttuosamente, ma non brucia, dove l'aria è pura e freschissima, dove il mare è così calmo e limpido che sembra un lago, non posso a meno di versare una lagrima di compianto per voi, martiri della stampa, seppelliti a Torino.

⁂

Bisogna vedere quanta gente, di tutti i paesi, di tutti i colori, di tutte le razze. Quelli però che sono in maggior numero sono i Torinesi e i Milanesi.

Sentite che filastrocca: il marchese generale Ricci colla famiglia, la marchesa Lamarmora e famiglia, la contessa Monticelli, la Crotti, la Villamarina, la Tornielli, la Barbavara, la Gargantini.... e cento altre famiglie, che, se volessi nominarle tutte, non la finirei si presto.

⁂

Anche le Figlie dei militari han voluto dare una capatina a San Remo per fuggire i calori estivi della Villa della Regina. Ve n'è un centinaio o poco meno, e, bisogna dirlo ad onor del vero, così il Municipio come la Società dei bagni, hanno cercato di riceverle il più degnamente possibile e di render loro gradito il breve soggiorno che faranno in San Remo.

Il Municipio ha loro preparato gratuitamente un comodo alloggio nell'Asilo Corradi, e la Società dei bagni ha concesso l'uso dello Stabilimento senza costo di spesa. E di tutto ciò dev'esser data lode specialmente al sindaco cav. Acquarone.

⁂

Ieri poi si è festeggiato il loro arrivo con una festa veneziana, che riuscì brillantissima per il modo lodevole con cui fu organizzata e diretta e per il concorso di quasi tutta la popolazione.

Si cominciò alle 8 di sera con un scelto concerto, eseguito dalla banda cittadina sul piazzale dello Stabilimento.

Alle 10 fuochi artificiali in mare d'un effetto sorprendente, miracoloso. Dai due moli che formano il cosidetto *porto* (è pieno di rena!) partivano razzi di vari colori, i quali, intrecciandosi in mille foggie, imitavano mazzi di fiori e cascate di mirabile effetto. Il... porto era pieno di barchette, graziosamente illuminate, le quali mandando anch'esse razzi e petardi, contribuivano a rendere più animata quell'orgia del fuoco.

Il ponte dello Stabilimento era gremito di persone, che godevano il magnifico spettacolo nel più religioso silenzio, interrotto quando a quando da esclamazioni di meraviglia.

⁂

Alle 11 festa da ballo sul ponte dello Stabilimento sfarzosamente illuminato, più che dai lumi e dai palloncini provvisti dalla Società dei bagni, da certi occhi che...

Siccome sono poco amante del ballo, tanto meno d'estate, non trovai nulla di meglio che rincantucciarmi in un angolo e pormi in osservazione. Ma m'accorsi io che è un brutto affare, specialmente per chi non ha ancora un capello bianco ed è tuttora celibe.

UNA VISITA DI OPERAI RICONOSCENTI ALLE TOMBE DEI CAVOUR A SANTENA.

Domenica scorsa gli allievi della Scuola chimica Cavour, anni 1878-79-80, accompagnati dai loro insegnanti, recavansi a Santena per deporre sulla tomba del marchese Ainardo Benso di Cavour (il quale con lascito cospicuo affidava al Municipio di Torino la fondazione di questa scuola) un pio ricordo, quale omaggio di riconoscenza.

A mezzo miglio circa dal Comune di Santena la comitiva incontrava una rappresentanza che a nome del Municipio dava il benvenuto agli arrivanti ed invitavali alla casa comunale, ove il sindaco e buon numero di consiglieri li attendeva; e quivi venivano offerti agl'invitati dei graditi rinfreschi.

Dopo cordiali ed affettuose dimostrazioni, si discese nella cappella ove riposano le salme della famiglia Cavour, e giunti al marmo che porta inciso il nome del marchese Ainardo, un allievo della Scuola (promotore del pellegrinaggio), deponendo la corona di ricordo, pronunciava brevi parole di circostanza e conchiudeva augurando alle città d'Italia altrettanti simili benefattori. Tennero dietro alcune parole dei professori; quindi il consigliere Borelli notaio Umberto, sopraintendente scolastico, parlava a nome del Municipio, e toccando di volo alcune doti della famiglia Cavour, di cui *Santena va gloriosa di serbare le ceneri*, diceva al marchese Ainardo, e lodando il lascito da esso erogato pella Scuola di chimica, esortava gli operai a trarne lodevole profitto, e terminava dicendo essere arra di buon esito dell'istituzione la vista di allievi così animati da spirito di riconoscenza.

Fu solo la severità del luogo se gli applausi non scoppiarono fragorosi a coronare il nobile suo dire.

Un altro allievo della scuola, come veterano delle patrie battaglie, deponeva un ricordo sulla tomba del conte Camillo, accompagnandolo da nobili sentimenti espressi con commozione d'animo.

Poscia l'amministratore della casa, egregio sig. Sachis Giuseppe, espresse il suo rammarico per l'assenza della sig.ª marchesa Alfieri, alla quale, ben accetta, disse, sarebbe stata questa dimostrazione verso il compianto suo fratello; e rendendosi interprete delle sue volontà, invitava la comitiva a visitare il castello, il quale invito rispondeva ad un vivo desiderio di noi tutti.

E con ciò avrebbe dovuto aver termine ogni cosa, lo scopo della gita essendo stato raggiunto. Ma il Municipio serbava per questo momento la sorpresa d'invitarci ad una colazione, come fu chiamata, che riuscì invece un vero e squisito pranzo. Alle frutta l'esimio anziano notaio Paolo Borelli, fratello del sullodato Umberto, ed ambi nipoti al degno sindaco dottore Giovanni Borelli, pronunziava bellissime ed applaudite parole. Dopo d'aver detto di quanta utilità fosse pell'operaio una scuola gratuita di chimica, e quanto fosse generoso il marchese Ainardo nel volerla istituire, paragonava i predicatori delle moderne teorie che strappano dal cuore dell'operaio quei sani principii di onestà e di morale e ne fanno degli istrumenti sovversivi; paragonava, ripetiamo, costoro col marchese Cavour, il quale ben comprese come si nobilitasse la missione dell'operaio e come egli sapesse ben diversamente risolvere le questioni sociali, usando come potenti mezzi la beneficenza e l'istruzione. L'oratore esortava infine gli operai a far pro' di quest'insegnamento, per essere un giorno utili a se stessi, alle proprie famiglie ed alla patria.

Rispose degnamente uno degli insegnanti, e con un brindisi al Re ed alla Regina si levarono le mense e tutti si recarono a visitare il delizioso e vasto parco annesso alla casa Cavour.

La gentilissima famiglia Sachis ci accolse quindi ne' suoi appartamenti con squisita cortesia.

A miglior ricordo del giorno passato a Santena è per dovere ricordare che contribuì anche il gentilissimo fotografo signor Besso di Biella, noto pelle sue fotografie alpine, il quale, invitato dal fratello allievo della scuola, affrettava la sua venuta da Caprera, si recava sul luogo e ritraeva in gruppo tutti i presenti alla funzione.

Avvicinandosi l'ora della partenza, ci prese commiato, e, non senza prima avere salutati i signori membri del Municipio, raccolti nella sala consigliare, si ritornò alla vicina stazione di Cambiano, accompagnati ancora per buon tratto di strada da alcuni di quegli egregi consiglieri.

Si abbiano adunque tutte le egregie persone nominate, i nostri più vivi ringraziamenti per tutte le accoglienze avute, delle quali serberemo grata memoria.

Gli allievi.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Elezioni — Casino di commercio — Case militari — Accoglienze all'on. Spantigati.* — 23 luglio. — (Argo) — Della lotta elettorale di qui vi dissi già; per il consigliérato provinciale fuori non si resta indietro.

A Cassine stanno di fronte il Benso ed il Bobbio; a Castellazzo il comm. Longhi e l'avvocato Fiorini; a Nizza l'avv. Bigliani ed un altro che non ricordo.

I signori comm. Longhi e avv. Benso ritorneranno senza dubbio al loro seggio; il Bigliani v'andrà forse per la prima volta. Il Bigliani, giudice a questo Tribunale, è quello stesso che nel 1876 diede tanto a studiare, nelle elezioni politiche, al Bertolini; è intelligente e modesto, ed ha per sè tutta Nizza, dal primo all'ultimo.

⁂ Ve n'ho parlato già del Casino di commercio? Mi pare di sì. Pareva dovesse sciogliersi... e vivrà invece. Vivrà, per ora, un altr'anno, e il tempo, che è buon consigliere, persuaderà senza dubbio i soci attuali a non lasciar perire un'istituzione utile, se non necessaria.

Il Casino del commercio, in una città come Alessandria, può rendere molti servizi, specialmente se intende lo scopo precipuo della sua missione.

⁂ La mancanza assoluta di case in cui acquartierare le truppe ha costretta la divisione a portare a Castellazzo invece che a Cantalupo la brigata di fanteria che deve fare le sue esercitazioni in agosto.

Il generale Ricci, comandante la brigata, non la lascierà prima d'aver compiute tutte le operazioni, e andrà poscia in Germania col tenente colonnello Mathieu ad assistere alle grandi manovre. Il Ministero gli ha voluto dare una *fiche de consolation*, per non averlo nominato comandante di codesta Scuola superiore di guerra, il cui titolare è, *in pectore* ancora, il Brozi.

E a proposito di soldati, un articolo del *Paese*, che con parole gravi biasimava il soverchio lavoro di questa brigata di fanteria, ha fatto molta impressione in città, tanto che il tenente generale Lanzavecchia di Buri, comandante la divisione, domenica stessa, con apposito ordine del giorno, prescriveva che le truppe rientrassero in quartiere non più tardi delle otto. Prima rientravano a mezzogiorno, nientemeno!

⁂ La nuova della onorificenza toccata allo Spantigati gli Alessandrini l'accolsero come s'accoglie sempre una notizia, che, onorando un proprio concittadino, onora la città propria.

Cuneo. — *Il prefetto — La questione dei falciatori — Onore al merito — Un po' più di politezza.* — (Nasradino) — 23 luglio. — Nella passata primavera il vostro corrispondente vi aveva parlato del traslocamento in vista del nostro prefetto, e le cose erano precisamente così, ma il suo stato di famiglia impedì al Ministero di ciò effettuare. Ora posso accertarvi che se si farà il movimento prefettizio, il comm. Calenda non vi sarà compreso. Le ultime elezioni hanno rabbonito alcuni deputati e con essi il Ministero. Il comm. Calenda è ben lungi dall'essere una creatura della Sinistra piemontese; egli è qui di fattura *dissidente*, ma con il suo ingegno e la sua abilità sa comprendere il paese, e, con un Ministero di Sinistra, non scontenta i liberali.

⁂ La stessa cosa non posso dire amministrativamente, e una questione che lascia e lascierà impregiudicata, quantunque grave, è quella dei falciatori. Poco importa che a squadre a squadre, armati della loro denudata falce, girino per le nostre campagne; che percuotano sulla pubblica via il fittavolo renitente alle loro pretensioni; che certe borgate, ed anche città della provincia, siano letteralmente occupate da centinaia di costoro, fra i quali pullulano i vagabondi, i ladri, i facinorosi; dietro un meschino articolo di legge si trincera la pubblica autorità e lascia che facciano. L'unico che si occupò di quest'affare fu il prefetto Faraldo, ma, via lui, si dormì della grossa, e Cuneo attende ancora oggi chi tagli il nodo della questione salvando la pubblica sicurezza, se non salva la legge. Ma invano da ben 20 anni si domanda la proibizione di portare le falci e l'obbligo ai padroni di provvederle.

⁂ *Meliora canamus.* Il 19 agosto, nella ricorrenza della festa del B. Angelo, patrono di questa città, si inaugurerà il monumento al cav. Carlo Chiapello, quello che istituì la prima tranvia nella nostra provincia, uno dei più distinti bacologi del Piemonte.

Del cav. Chiapello e della sua benemerenza verso la città nostra, parlerò nel giorno in cui si scoprirà la lapide destinata a ricordare una virtù operosa e modesta, un uomo degno da proporsi a modello alla gioventù, per la retta tenacia di propositi e per il suo buon cuore.

⁂ Giusti reclami si muovono perchè con quasi calori non si tengono puliti a dovere certi punti della città e in ispecie certi monumenti da Vespasiano.

Anche le botti nere a sistema atmosferico lasciano a desiderare; non parliamo poi della sede, il cui primo difetto è la posizione più che infelicissima.

Tranvia Alessandria-Casale.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della tranvia Alessandria-Sale-Casale.

L'inaugurazione è riuscita ottimamente.

Pesi e misure.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato ai verificatori dei pesi e delle misure la seguente circolare:

« Le prescrizioni sanzionate da questo Ministero colle due circolari 28 febbraio e 29 agosto 1879 relative alla apposizione del bollo sulle misure di vetro, non sono in tutto osservate da parecchi uffici metrici, segnatamente per ciò che riflette la distanza a cui deve essere tenuto il segno di livello del liquido rispetto alla bocca esterna delle misure.

« Mentre la prima delle anzidette circolari stabilisce la distanza, di cui si tratta, a quattro centimetri, e la seconda reca a questa norma generale una sola eccezione nel caso che la detta distanza possa essere di tre centimetri nei doppi decilitri e nei decilitri, si sono avuti sott'occhio dei litri marchiati col bollo del 1880, ove il segno di livello è posto appena a due centimetri sotto la bocca esterna, e dei decilitri e doppi decilitri, ove il segno stesso è posto alla distanza di un centimetro e mezzo ed anche meno sotto la bocca medesima.

« Questo modo irregolare di bollatura, oltrechè costituisce una disobbedienza alle disposizioni ministeriali e regolamentari, può essere cagione di molti inconvenienti e di danni, talvolta assai gravi, pei fabbricanti ai quali non sono fatte simili abusive agevolezze.

« Debbo quindi significare a tutti gli ufficiali metrici che qualunque di essi trasgredisce le summentovate prescrizioni sarà irremissibilmente punito, oltrechè si esporrà a dover rifondere i danni ai fabbricanti, che giustamente sporgano reclamo; poichè è indubitato che un fabbricante così danneggiato ha diritto di far ritirare dal commercio e di far distruggere, in seguito ad ufficiale riscontro, tutte le misure che siano state irregolarmente bollate da un ufficio metrico per conto di chicchessia.

« *Per il ministro* Amadei. »

ESTERO

LETTERA DALLA GERMANIA.

Gli studenti e le Università.

(Fulvo) — Berlino, luglio. — Sono passati tre mesi dal giorno che nei pubblici giardini di questa capitale venne inaugurato il monumento che l'imperatore Guglielmo fece innalzare alla memoria di sua madre, la celebre regina Luisa, la coraggiosa antagonista di Napoleone I.

Fra le molte deputazioni che ebbi a vedere in tale occasione, una ve ne fu che, per la sua originalità, attrasse maggiormente la mia attenzione. Essa era composta di una ventina di giovanotti in « guanti, *frac* e tacchin bipartito, e coperto da una specie di berrettino di seta ricamato in oro ed ornato da lunghe penne bianche e gialle.

La copritura di questi signori era, come potete immaginare, degna d'osservazione, tanto più che la sua forma era piccola tanto da non coprire che la sommità del capo di chi la portava... che prendeva così l'aspetto d'un grosso melone se visto di dietro e d'una luna piena — munita di pince-nez — se vista di fronte. E come se il berrettino non bastasse a renderli... degni di nota, essi portavano ad armacollo una larga sciarpa di seta a vivi colori ed a frangie d'oro, con appesavi una lunga durlindana dall'impugnatura medioevale.

Io proprio non sapevo darmi pace nè ragione d'una simile tenuta e mi aspettavo da un momento all'altro che i *schutzmanns* di servizio pregassero quei signori — che credevo membri d'una Società carnevalesca — a non dare spettacolo di sè. Ma quale non fu la mia meraviglia allorchè vidi un ufficiale di polizia assegnar loro il più bel posto nei palchi vicini a quello imperiale!

Il mio stupore divenne in seguito sempre maggiore quando vidi un altro gruppo di giovanotti, che avrebbero potuto, pel loro giubbetto di velluto nero, i pantaloni bianchi, gli stivali alla scudiera ed il berrettino a colori, figurare fra i cavallerizzi di Guillaume, prendere posto vicino a quelli che avevano preceduti. Questi ultimi inoltre avevano certi tagli sul viso che molto rassomigliavano agli *sfregi* che i camorristi usano fare ai picciotti disobbedienti.

Non ne potendo proprio più, decisi rivolgermi ad un vicino per appagare la mia curiosità, ed in un pessimo tedesco:

— In grazia — gli chiesi — saprebbe dirmi chi sono quei signori così stranamente vestiti?

Non l'avessi mai fatto! chè con un tuono di voce baritonale uscì il mio vicino in un sonoro *Herr Gott!* strappatogli dalla mia ignoranza. Si calmò non pertanto, e con voce un po' meno barbara mi rispose:

— Sono i rappresentanti dei *Verein* (Corpi) e dei *Burschenschaft* (Confederazioni) degli studenti berlinesi.

La sua risposta fu per me un raggio di luce, e da quel momento mi colse una voglia matta di fare un piccolo studio sulle Università e sugli studenti tedeschi. Studio che presento ora ai vostri lettori, persuaso che, se non riescirò che ad annoiarli, vorranno almeno tenermi conto della buona volontà che mi anima di raggiungere l'opposto scopo.

Ed ora entro in argomento.

⁂

Le Università tedesche sono ventidue e molte di esse hanno una storia propria impossibile a raccontarsi nelle esigue colonne d'un giornale.

Mi limiterò quindi a darvene i nomi, l'anno della loro fondazione e il numero dei professori ed allievi che ora le danno vita, parlandovi poi in seguito del loro svolgimento in generale, dei loro statuti, delle usanze loro.

La più vecchia fra le Università tedesche è certamente quella della poetica Heidelberg, fondata dal conte Ruprecht I nel 1386, quarant'anni cioè dopo quella di Praga e venti prima di quella di Vienna; essa conta ora 107 professori e 532 studenti; le tien dietro quella di Lipsia che data dal 1409, e conta 200 professori e 3345 studenti; poi Rostock, 1419, con 41 professori e 198 studenti; Griefswald, 1456, con 62 professori e 538 studenti; Friburgo, 1457, con 56 professori e 459 studenti; Tubinga, 1477, con 82 professori e 1084 studenti; Marburgo, 1527, con 71 professori e 563 studenti; Konigsberga, 1544, con 85 professori e 745 studenti; Jena, 1558, con 77

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 69.

CUORE INFERMO

PARTE SESTA.

V.

(Seguito)

— Non mi dirai tu mai come è stato? — chiese Revertera con una grande timidità.

— Non so, non so, — rispose Marcello, e fece un gesto largo.

— Non eri là?

— Fu nel parco. L'abbandonai per poco, per prendere qualche cosa che ella desiderava. Tornai...

— Ah!... ma era ammalata. Tu me lo scrivevi.

— Lo scrivevo, è vero, ma senza saperlo.

— Non ti disse mai nulla?

— Non mi disse mai nulla.

Una pausa.

— Ed a voi, padre mio?

— A me...? — rispose quegli, turbato, confuso, — a me nulla...

— È strano, è strano assai.

— Perchè dunque?

— Ve lo dirò, — riprese Marcello che parlava come in sogno. — Ella aveva un segreto, padre mio, un segreto che le suggellava le labbra, che le rodeva il cuore. Lo vedevo bene io, al suo volto, ai suoi modi, alle sue parole incoerenti. Io l'amava. Molto l'amava, come si può amare creatura umana, bella e buona come lei. Ma davanti ad essa ero come un bimbo, senza coraggio. Ella nulla voleva dirmi, io nulla osava chiederle. Mi parve indelicatezza grossolana; fui timido, pauroso davanti ad un'anima che si chiudeva. Poi, quando andammo a Sorrento, un presentimento, un desiderio sempre più forte di sapere la verità mi sospingeva sulle labbra una domanda — e sempre non osavo. Non ne so neppure io il perchè. Vi è una fatalità, forse. Vi è della gente che si consola con l'idea della fatalità. E vedete, ella è andata via, ella è partita senza dirmi il suo segreto; l'ignoto della sua esistenza si è perduto nell'ignoto della tomba. Io l'ho ritrovata, come era nei suoi momenti di concentrazione, col volto contratto da una immensa disperazione. La ho innanzi agli occhi, non me la posso scordare. — Di nuovo, sapevate voi nulla, padre mio? — riprese Marcello dopo aver aspettato del tempo per calmarsi.

— Io? — disse Revertera, trasalendo.

— Sì, voi, suo padre.

Revertera non rispondeva; forse interrogava i suoi ricordi.

— Sai che Beatrice era molto poco espansiva... — mormorò poi.

— Eppure a me avrebbe dovuto dirmelo. Mi amava.

— Come, ti amava?

— Mi amava, mi amava. Erano quattro mesi che ella era la mia innamorata, la mia sposa, la mia signora. Ella mi amava, avrebbe dovuto dirmelo. Io la ho misconosciuta, è vero; io sono stato con lei cattivo, ma per l'amore. Quando il suo cuore ancora non veniva a me, io mi sono rivoltato contro la sua freddezza; io non ho saputo aver pazienza. Altrove l'ho ricercata, presso un'altra. Ma alla sua prima parola d'amore, io mi sono inginocchiato dinanzi a lei, nell'idolatria di tutto il mio spirito. Mi amava ed una parte del suo cuore apparteneva al suo segreto. Questo nero, questo incognito, mi fa paura; fino all'ultimo ella ha taciuto, e quel suo silenzio mi sta terribile nella mente.

Mario Revertera pensava. Tutta la vita di sua figlia si svolgeva davanti a lui, chiara, netta, distinta. Dal giorno che era nata, bambina, adolescente, giovanetta, sposa, egli vedeva i capitoli di quella storia, li leggeva parola per parola, in tutta la loro grandiosa semplicità. Comprendeva tutto. Quanto gli era rimasto segreto, ora si svelava; una grande luce si faceva. Ed egli, l'antico egoista, rimaneva meravigliato davanti a tanta ricchezza di sacrifizio, davanti a sì mirabile esempio di abnegazione. Si sentiva misero, meschino, colpevole dinanzi a sua figlia. E mentre la verità gli saliva alle labbra, dalle pareti, dai quadri, dal crocifisso, dal lettuccio bianco, dall'inginocchiatoio, in sè stesso, una voce gli susurrava: Non dirglielo, padre, il mio segreto, non dirgli perchè sono morta!

Mario Revertera si tacque. Per un'ora ancora Marcello si sfogò nelle divagazioni del suo pensiero, errando nella confusione delle idee che si accavallavano per uscire. Non ebbe risposta. Non un lampo di luce gli illuminò il passato, in cui tentava di far penetrare lo sguardo. Egli ricadde nelle supposizioni. Nulla seppe. Mario Revertera non lo lasciò che quando lo vide stanco, affranto dallo stesso sfogo, sollevato un poco, e quando ritornava a casa sua egli chiedeva a sè stesso se quello che aveva fatto era buono, se egli aveva compita l'opera di sua figlia, se aveva cancellato così una vita fredda e disamorata di padre — e gli pareva che la medesima voce gli susurrasse: Grazie, padre mio!

VI.

Dal terrazzino, nel bel villaggio bianco e verde, sulla collina fiorita, Marcello guardava Napoli, la città che si svolgeva sotto i suoi occhi.

Ogni tanto le nuvole a massi di un cielo torbido autunnale si riunivano, si accumulavano; il sole scompariva, un'aria bigia cadeva sull'immenso panorama, cangiandolo in un momento. Il mare agitato pareva immobile, la lontananza non lasciando vedere il moto delle onde; era nero con un orlo biancheccio di spuma. Le colline si facevano brune come se un'ombra se le prendesse; quella di Posilipo, malinconica, s'incupiva di più; su quella di S. Martino, il forte di Sant'Elmo sembrava più aspro, più grigio, più duro co' suoi profili severi di pietra, neppure allietato dalla leggiera trina di merli bianchi con cui spicca sul cielo il vicino convento; su quella di Capodimonte, il palazzo reale rimaneva solitario, coi suoi tetti rossi, i parafulmini sottili, le finestre tutte chiuse. Dal mare, quasi nascessero dal bianco orlo di spuma, le onde delle case salivano, alte, crescenti, addossandosi, urtandosi, accavallandosi, rovinando le une sulle altre, con una inondazione vastissima, allagando la pianura della costa, occupando l'erta, ascendendo, ascendendo, con un movimento continuo d'invasione verso le colline, sommergendo tutto, divorando il verde, rosicchiando le colline, mettendo del bianco dappertutto; le strade segnavano appena una striscia sottile, i campanili sembravano le antenne di qualche nave sommersa. Come il sole si celava, tutto questo bianco si faceva grigio, prendeva un aspetto di torrente impetuoso, pietrificato d'un tratto. Pareva che la vita vi si assopisse per istanti. Un silenzio triste pareva che succedesse al chiasso della città. Sotto la collina fiorita, la stazione centrale allungava le sue quattro braccia; si succedevano senza interruzione i locali bassi e grossi, le piramidi di carbon fossile, le file dei vagoni fermi sulle rotaie, le macchine arrestate, i piccoli trafori: tutto era nero, nero di carbone, nero di fumo, nero di vapore, come se tutto questo vi fosse piovuto da secoli. Nella campagna, un alto fumaiuolo sorgeva da un edificio tutto giallo: una fabbrica di cappelli; il pennacchio del fumo pendeva, senza che un fiato d'aria lo sollevasse. E poi pianura, pianura, sempre pianura, campi di lattuga, campi di patate, campi di pomidoro, paludi dove crescono e si gonfiano i cocomeri, ruscelli di acqua verdastra, seminagioni grasse di cavoli, quadrati di broccoli: una pianura che si perde monotonamente e pare non abbia mai fine nelle nebbie della lontananza. Tutto questo si adombrava nella tetraggine plumbea che pioveva dalle nuvole; tutto il movimento di questa natura umanizzata si arrestava come un petto colossale che si fermasse dal respirare in un minuto d'ansietà.

Ma come il raggio di sole si faceva strada fra le nuvole, a poco a poco la sua luce bigia trasformava quell'aspetto. Prima erano le colline che s'innalzavano in un'apparizione nella luce; le casine spiccavano, come un dado, una pietra miliare fra l'alta erba; fra le colline di Posilipo e Santarcroce un ponticello in pietra, sopra un burrone, un ponticello dalla curva ardita, si rilevava; sul Vomero la bianca villa Floridiana, un dono reale ad una reale amante, rideva con un sorriso d'amore; sulle mura cupe di Sant'Elmo si distinguevano le larghe tracce di una vegetazione verde che metteva una primavera in quella decrepitezza; due finestre del palazzo reale di Capodimonte si accendevano di raggi, animando quella facciata uniforme, dall'architettura rigida e pesante. E tutta Napoli, dalla costa per l'erta alle colline, pareva riprendesse il suo movimento ondulatorio, coi flutti bianchi, allegri, che si gonfiavano, sovrastavano l'uno all'altro, straripando con un crepitio di torrente, diffondendo le case, i palazzi, le chiese da tutte le parti; presso il mare il campanile del Carmine si slanciava, svelto, coi suoi quattro piani a finestruole che lo fanno rassomigliare stranamente al giuocattolo grandioso di un bimbo-gigante; nel centro della città, la cupola dello Spirito Santo in maiolica gialla e *bleu*, brillava tutta; mentre le frecce, le croci, le banderuole s'illuminavano come singolari gioielli aerei. In quella luce che la sollevava, la città si scuoteva e si destava, ricominciava a vivere; uno scricchiolio saliva dalle sue mura, un rumorio prima indistinto e vago, poi sempre crescente, dalle case, dalle finestre, dai vicoli, dalle piazze, dalle strade, si ripercuoteva con un rombo continuo. Non si vedevano gli uomini, non si vedevano le carrozze ed i carri, non si udivano le voci; ma tutta questa umanità, tutta questa attività umana s'indovinava da un soffio possente che pareva mostrarsi nell'aria a fecondarla. Si sentiva in quelle vie nascoste, in quelle piazze sprofondate, dietro quelle finestre, dietro quelle enormi facciate, sotto quelle cupole che si arrotondavano, sotto quei tetti rossi, sotto quelle terrazze, un formicolio di esseri viventi che vanno, vengono, agiscono, amano, si battono, nascono e muoiono; si *sentivano* le facce pallide di collera o rosse dalla gioia, le braccia convulsionate dall'amore o tranquillamente melodiche nel lavoro, i corpi girovaghi nella ricerca di agitazione o quieti nel novello raccoglimento delle forze; s'indovinava il lento e sicuro regresso della vecchiaia che è sempre un moto, accanto allo sviluppo, all'invasione sbuffante e selvaggia della gioventù. Un fermento saliva dal mare con un profumo acre ed inebbriante, si univa l'odore delle vie affollate, si univa a quello che usciva dalle stanze ov'era l'amore, il lavoro, il pensiero, l'agitazione, e si sdoppiava, si moltiplicava, faceva pullulare, sgorgare, sorgere la vita da ogni parte, con un alito caldo e fecondatore. Un rigoglio pareva spaccasse le pietre. Nella stazione un fischio lungo, stridulo: un treno partiva. E le fabbriche dei sobborghi pareva che s'animassero, nascondendo dietro le loro mura un milione di ruote che giravano, tutto un sistema enorme di congegni che s'incontravano; dal fumaiuolo della fabbrica di cappelli il fumo usciva a grossi sbuffi, come se la caldaia a vapore si fosse riaccesa; e la pianura grassa, senza alberi, si apriva, sbucciava, pullulava anch'essa in una vegetazione bassa e ricca, con mille toni di colori cangianti, con un movimento impercettibile, ma estesissimo di pianticelle che germogliavano, fiorivano, fruttificavano. Nel sole Napoli grandiosa si estendeva, si allargava, si allungava, colma di benessere, con le grosse arterie rifluenti di sangue, le vene ricche, i gonfi fianchi dove batteva la vita.

(*Continua*) Matilde Serao.

riferendo solo un brano d'una ultima lettera alla *Perseveranza* del corrispondente ordinario di quel giornale.

Eccolo:

« Permettetemi di dire io pure una parola intorno al busto del nostro Dina, non per mettere in forse quanto fu scritto dal mio confratello in corrispondenza, nè per vedere se là nella Giunta siasi parlato o deliberato, ma per toccare d'una opinione generale che più volte ebbe occasione di manifestarsi in Torino, intorno ai monumenti che (vanno popolando le nostre piazze.

« Si disse dunque, e si dice, che sonvene proprio di troppo, che andando di questo passo la necropoli lavoro di litutarsi sulle rive della Dora minaccia di invadere tutta la città. Naturalmente, non tutti la pensano così, perchè osservano che le epoche come quella a cui abbiamo assistito non si ripetono ogni giovedì, che non è poi gran male che veggansi sulle nostre piazze e nei giardini pubblici ricordati i valorosi che contribuirono splendidamente al conquisto della indipendenza e dell'unità nostra; taluni anzi vanno più innanzi e vorrebbero tramutata in Pantheon la piazza San Carlo e riportato sui nostri giardini quanto vediamo sul Pincio.

« Ma i primi pare abbiano il sopravvento. Di qui quella che si può chiamare la questione del busto del Dina. *Nella quale non entra, però, la religione, perchè nella Giunta non avrebbero potuto tirarla fuori senza fare oltraggio ad un degnissimo collega.*

« Comunque, io credo che se la cosa fosse stata portata nel Consiglio comunale, il busto del Dina avrebbe ottenuto posto fra i suoi concittadini, in questa città, di cui fu una delle illustrazioni per ingegno ed operosità, uno dei sacerdoti più rispettabili e rispettati della stampa. »

Niente di più naturale e insieme di più dignitoso che lo stesso giornale il quale primo accolse le esagerazioni e strapazzò nel perchè le rilevammo, oggi accolga le opportune rettifiche, le quali, ristabilendo il vero coi termini precisi della discussione, vengono a darci ragione.

Impari sul tocca, a cominciare dal corrispondente straordinario della *Perseveranza*; per noi è questione esaurita.

Arrivo del Sindaco. — Ieri sera, col convoglio delle ore 7,30 pom., faceva ritorno da Roma il sindaco di Torino commendatore Ferraris.

Altri arrivi. — Da Roma giunsero pure il visconte Van Loo, ministro del Belgio presso il Governo italiano, ed il senatore Bertea.

Il primo proseguì per Parigi.

Farini a Torino. — Ieri giungeva nella nostra città l'on. Farini, presidente della Camera. Dopo breve sosta, ripartiva alla volta di Saluggia.

Avviso ai contribuenti. — Le nuove tasse sul petrolio e sugli spiriti andranno in attività, a quanto dicesi, il giorno 3 agosto prossimo.

Ahi!

Ai negozianti da vino. — Vogliono sapere i signori negozianti da vino quanti ettolitri del *medesimo* si sono esportati dall'Italia nei primi sei mesi del 1880?

— 1,400,000 ettolitri.

È una bella cifra!

Le importazioni di cereali. — Le importazioni di cereali nella 2ª decade di luglio sommarono a 11,000 tonnellate.

Tempeste ed uragani dall'America. — L'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York manda sullo sil del telegrafo la seguente comunicazione:

« Tempo incerto: prevarranno probabilmente al settentrione dell'Inghilterra e della Norvegia, dal 26 al 28, tempeste ed uragani. »

Una statua a Rouget De L'Isle. — Il *Voltaire* pubblica nelle sue colonne un appello per innalzare una statua a Rouget De L'Isle.

Rouget De L'Isle è il celebre autore dell'inno: *Allons, enfants de la patrie*, che, adottato e cantato al tempo della Rivoluzione da un battaglione marsigliese, pigliò il nome di *Marsigliese*, e divenne l'inno nazionale della Francia. Compose eziandio l'inno del *Termidoro*, varie tragedie liriche, tra le quali il *Macbet*; ma tutto ciò giace ora dimenticato.

Era nato a Lons-le-Saulnier il 10 maggio 1760; servì come ufficiale del genio nell'esercito francese e morì pensionato da Luigi Filippo nel 1836.

Le sue ceneri riposano a Choisy-le-Roy presso Parigi, dove sopra modesto il monumento sta scritto:

Quando la Rivoluzione francese
nel 1793
Ebbe a combattere i re
Egli le diede per vincere
Il canto della Marsigliese!

Ora avrà una statua a Parigi; il Consiglio municipale di Choisy-le-Roi votò L. 2000 a tal uopo, 1000 per acclamazione quello di Parigi, e il generale Farre, ministro della guerra, promise il bronzo necessario per fonderla.

Festa e fiera a Villafranca d'Asti. — Domenica e lunedì prossimi, 1 e 2 agosto, si faranno grandi feste a Villafranca d'Asti ricorrendo nel 1° giorno l'antica festa patronale, e nel 2° la fiera di S. Rocco.

Festa commemorativa a Intra. — La Società generale di mutuo soccorso fra gli operai d'Intra e dintorni solennizzerà domenica prossima, 1° agosto, il 20° anniversario di sua fondazione.

Furono a tal uopo stabilite pubbliche feste di cui diamo in breve sunto il programma:

Vi saranno gare di giuochi con premii, estrazioni a favore dei rendaconti bestiame al mercato, premii ai commercianti con banchi, ecc.

Coloro che si recheranno a codesta festa godranno pure delle agevolezze sulla ferrovia.

Ore 8 ant. — Ricevimento delle Società consorelle.

Ore 10 1/2 ant. — Sfilata e distribuzione di medaglie d'argento.

Ore 1 1/2 pom. — Pranzo sociale.

Ore 5 pom. — Distribuzione di libretti e certificati ai soci.

Ore 6 1/2 pom. — Grande regata sul lago.

Ore 9 pom. — Fuochi artificiali.

Ore 10 pom. — Gran concerto e ballo popolare.

Lagnanze ferroviarie e telegrafiche. — Ci scrivono:

Signor Direttore riveritissimo,

23 luglio 1880.

Non le dirò che sono un commendatore o un usciere, due qualità che possono anche andare riunite. Basterà che Ella sappia che sono una parte del pubblico che paga, cioè un contribuente.

Orbene, dovendo trasportarmi l'altro giorno da Roma al mio paesetto nel Vercellese, studiai la carta geografica e l'orario delle strade ferrate, e feci la seguente ovvia combinazione: Parto alle 8 pom. da Roma, giungo alle 8 e 10 del mattino ad Alessandria. Quivi prendo il treno delle 6,35 per Vercelli, dove giungo alle 8,34, e precisamente in tempo per cogliere alle 9,7 la coincidenza col mio paese. Ma andate a fidarvi sugli orari nei servizi pubblici italiani! Anzitutto, astrazione fatta dall'orario! D'estate, quando si è logori dall'afa, dalla sete, dalla polvere, l'Amministrazione non può fare proprio a meno di riempire tutti i vagoni di 1ª classe di 8 persone, o quelli di 2ª di 10, senza contare i bambini in piedi fra le gambe. Guai se rimanesse un posto vacante! A me toccò la compagnia di una cameriera sitibonda da servire, affannosa allo sportello, più la vecchia padrona inglese, un apoplettico cadaverico, che mi gravitava addosso come un monumento e non rispondeva nulla nella sua guardatura marmorea; un signorino con un falco, un vecchio che mi portò via il cappello lasciandomi il suo con una differenza di mezzo chilometro di circuito; insomma un insieme da intenerire Quintino Sella nella sua biografia elettorale di La Marmora...

Giunto ad Alessandria in ritardo di un'ora, mi sento dire che il primo treno vercellese non aveva potuto aspettare... Pazienza, prenderò quello delle ore 10,45. Intanto mando un telegramma alla famiglia per rassicurarla sulla mia sorte e consigliarla a pranzare con buon appetito senza di me. Nello scrivere, la penna lasciandomi avendo schizzato uno sgorbio, cambio carta; e un gentile inserviente mi assicura che se tutti consumassero tanta carta come me!... Finalmente alle 3 pom. giungo a casa, domando notizie del telegramma... Mi dicono che esso era giunto poco prima di me, perchè lo aveva certamente ricercato e chiamato l'ufficiale telegrafico locale, spinto dalle sollecitudini e inquietudini della mia famiglia. Senza di ciò, benchè spedito alle 8,5 antim. esso sarebbe giunto dopo di me, che partii alle 10,45.

Adunque, a che cosa serve il telegrafo se va più lento del treno misto?

La domanda semplicemente il

Suo Simpliciano.

Che tempo farà in agosto? — Ecco cosa risponde Mathieu de la Drôme:

Uragani sparsi e violenti dal 1° al 5; grandine a temere nella Alsazia-Lorena, nel Granducato di Baden, nel Wurtemberg, nella Baviera, nella Svizzera e nel Piemonte — Pioggie forti o anche torrenziali al sud-est della Francia, in Italia e Spagna alla nuova luna, che incomincierà il 5 e finirà il 12. Vento frequentemente violento durante il corso di questo grave periodo, specialmente il 6, il 9 ed il 12. Golfo di Lione molto agitato ed altresì quello di Genova. — Uragani frequenti in Algeria, nella Tunisia, in Sicilia ed in Grecia. Strade rovinate, crescente sensibili dei corsi d'acqua e dei fiumi seguenti: Durance, Drôme, Isère, Ardèche, Ain, corso del Po, dell'Adige e dell'Arno, ma senza gravità. — Bel tempo al primo quarto di luna, che incomincierà il 13 e finirà il 20. Uragani il 15 ed il 17. — Altro periodo di bel tempo alla luna piena, che incomincierà il 20 e finirà il 27. Uragani sparsi il 22 e il 24. Continuazione dei calori. Aria satura di elettricità. — Vento il 22 ed il 24 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Venticelli sull'Arcipelago e sull'Adriatico. — Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 27 e finirà il 4 settembre. Uragani sparsi durante il corso di questo periodo. Continuazione dei calori. — Mese generalmente bello, eccetto nel periodo dal 6 al 12. — Stato sanitario soddisfacentissimo.

Collegio S. Giuseppe. — Martedì, 27 corr., alle ore 5 pom. avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di questo Collegio, in via S. Francesco da Paola, N. 23.

Spiegazioni e ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« Ella, annunziando nelle colonne dell'accreditato suo giornale la disgrazia toccatami l'8 corr., nel l'incendio di questa cascina della Maddalena, di proprietà dell'Ospedale di S. Giovanni, disse che al povero *affittavolo era scaduta l'associazione contro l'incendio proprio 3 giorni prima ed ei non l'aveva rinnovata per tempo*. Mi è d'uopo darle su ciò una spiegazione. L'abbonamento era bensì scaduto il giorno 5 luglio, ma non era ancora trascorso il tempo utile al pagamento, stante i 15 giorni di mora concessi dallo statuto della Società d'assicurazione la *Venezia*, alla quale debbo infatti ringraziamenti per la diligenza e premura con cui mi fece la liquidazione.

« Ciò non ostante, come pur troppo sovente volte avviene in tali frangenti, io debbo sottostare ad un grave danno per cose bruciate e non abbonate, cioè attrezzi rurali e simili, nonchè per la scomparsa di una quantità di biancheria, con L. 2100 che tenevo in mezzo ad essa, somma destinata a pagare la rata di fitto scadente.

« Colgo l'occasione per ringraziare di vivo cuore le Autorità, i pompieri e tutti i benintenzionati, che colla loro opera e consiglio concorsero all'estinzione del fuoco, attenuando il mio infortunio e dando prova di vero patriottismo.

« Francesco Vai
« *affittavolo alla Cascina delle Maddalene.* »

Cronaca nera. — *Un duello per Boet.* — I giornali di Milano annunziano che ieri l'altro mattina ha avuto luogo colà uno scontro alla sciabola fra due distinti giovani milanesi: l'ing. B. Carlo ed il dottor Francesco S., praticante avvocato.

La causa del duello è stata una divergenza d'apprezzamento dei fatti risultati dal dibattimento nel processo Boet. La disputa ebbe luogo in un pubblico esercizio; il per il si trovarono i padrini, che invano cercarono di conciliare gli avversari, e lo scontro ebbe luogo in un giardino a breve distanza dalla città.

Dopo tre assalti il B. riportò una ferita leggiera.

Dopo ciò i due giovani si riconciliarono, persuasi più che mai di aver ragione. (?)

***** A Torino:**

Apoplessia. — La signora C. Boleldia vedova Fighiera, d'anni 72, da Nizza Marittima, ieri, verso le 7 1/2 pom., si recò a far visita alla famiglia S. in via San Francesco d'Assisi n. 29.

Appena entrata e fatti i complimenti d'uso, la Boleldia si adagia sopra una sedia e si pone a discorrere. Non aveva fatto che poche parole che la disgraziata, colta da apoplessia fulminante, cadeva al suolo cadavere.

*** *Ladro di pantofole.* — Certo M. D. rubò ieri un paio di pantofole all'ottonaio M. D. in via Cottolengo.

Poco dopo le guardie di P. S. arrestavano il ladro col *corpo del delitto*... nei piedi.

*** *Continua la retata.* — Dalle guardie di P. S. si arrestarono ieri sera altri 6 ragazzi maschi e femmine, i quali vendevano fiori e fiammiferi nelle birrarie.

*** *Visita agli alloggi.* — I soliti i noti visitarono la scorsa notte l'alloggio della signora R. M., la quale è in villeggiatura a Druent, e non potendo rubar di meglio tolsero da un mobile vari effetti di biancheria che portarono via a passo di corsa.

*** *Feritori arrestati.* — Siccome autori di lieve ferimento a danno dei coniugi Donetti vennero ieri arrestati al n. 18 di via Vanchiglia tre giovinastri.

*** *Due contravvenzioni.* — Fu intimata contravvenzione a certo C. G. per giuoco clandestino ed a certo N. G. perchè disturbava il prossimo suonando l'organetto in un cortile di via Nizza.

*** *Caduta da un ponte.* — Ieri mattina il muratore V. G. cadde da un ponte eretto in una casa in costruzione, angolo via Pio V e via S. Anselmo, e si ruppe cranio.

Il poveretto versa in pericolo di vita.

*** *Arrestati:* 4 per questua, 4 oziosi e 7 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Casella cav. Carlo Alberto, professore di musica, res. a Torino, con Bordino Maria, artista di musica, res. a Torino.

Bogino Pietro, decoratore d'appartamenti, residente a Torino, con Benedetto Paola, negoziante, resid. a Torino.

Maffiotto Pietro, muratore, resid. a Torino, con Valenza Eugenia vedova Borgo, sarta, residente a Torino.

Isaaco Camillo, tenente nella riserva, residente a Torino, con Girone Maddalena, negoziante, res. a Torino.

Fagnola Erasio, ombrellaio, res. a Torino, con Lampiano Angela, operaia all'Officina Carte-valori, res. a Torino.

Borioni Giuseppe, sarto, residente a Torino, con Raduzzi Francesca, cameriera, res. a Torino.

Valerio Leovigildo, lavorante in pianoforti, resid. a Torino, con Lappo Maddalena, negoziante, res. a Torino.

Maina Emanuele, sopprestatore, residente a Torino, con Bosio Luigia, resid. a Torino.

Rivolello Michele, giardiniere, res. a Torino, con Enrico Maria, sigaraia, res. a Torino.

Bernardi Pietro, caffettiere, residente a Torino, con Franchino Margherita ved. Mariano, sarta, res. a Torino.

Mojrano Pietro, cuoco, resid. a Torino, con Castagno Domenica, sarta, res. a Torino.

Bellippi Luigi, sarto, resid. a Torino, con Marchisio Carolina, cucitrice, res. a Torino.

Agnello Giacomo, bracciante, resid. a San Mauro, con Zacheo Angela, operaia in panni, resid. a Torino.

Villone Giovanni, magazziniere, residente a Pinerolo, con Lolol Teresa, donna, residente a Torino.

Alessio Luigi, minusiere, residente a Torino, con Pignocchino Camilla, lingeriste, res. a Torino.

Bertola Giacomo, conciatore, resid. a Torino, con Coolla Angela, operaia, res. a Torino.

Denina Severino, avvocato, residente a Torino, con Gonella nobile Maria Teresa, res. a Torino.

Savina Ferdinando, calzolaio, resid. a Torino, con Berrino Rosa, cameriera, res. a Torino.

Grosso Giuseppe, agricoltore, resid. a Chiaverano, con Fornera Maria, contadina, residente a Chiaverano.

Galliano Giovanni Antonio, cuoco, residente a La Morra, con Sibille Teresa, cameriera, resid. a La Morra.

Amelio Dionigio, orologiaio, resid. a Canosa, con Domino Angela, sarta, res. a Canosa.

Pognante Giuseppe, panettiere, resid. a Torino, con Bertino Antonia, negoziante, res. a Torino.

Meggi Andrea, artista drammatico, resid. a Torino, con Marchi Pia, artista drammatica, resid. a Firenze.

Semini Tiziano, cappellaio, res. a Venezia, con D'Anligiacomo chiamata Borgari Giuseppa, casalinga, res. a Trieste.

Gremo Clemente, contadino, residente a Torino, con Cravero Giuseppa, contadina, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *luglio*.

Nascite 26, cioè: maschi 11, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Bartolone-Ballarini Francesco con Gallino Vittoria — Calas Pietro con Ferrara Teresa — Chiaberge Alessandro con Moglia Virginia — Ocha Giovanni Domenico con Perino Teresa vedova Luecher — Garrone Carlo con Rosel Angela — Monasterolo Francesco con Raggero Olimpia — Marchisio Luigi con Riccardo Vittoria — Venturini Antonio con Tua Luigia.

Morti. — Scagliotti Lebulda nata Benardi, d'anni 25, di Alessandria — Brilli Giorgio, id. 64, di Torino, negoziante — Botta Ernesto, id. 18, di Torino — Pasqua Pietro, id. 46, di Galliate, inserviente — Mosca Giuseppe, id. 61, di Coolla, muratore — Alovio Vittoria nata Partenati id. 71, di Alessandria — Ameri Paola, nata Borrino, id. 57, di San Marzano Oliveto — Sbiglio Carlo, id. 8, di Valenza — Fabretti Luigi, id. 65, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo comune num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 24 *luglio* 1880.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
8 a.	737,7	+20,4	14,6	80	N. d.	n. p. s.
9 a.	737,6	+23,7	18,4	86	NE d.	ser. n.
12 m.	737,6	+24,8	16,6	89	N d.	ser. n.
3 p.	737,5	+28,1	15,4	60	N d.	ser. n
6 p.	737,9	+26,9	15,4	60	N d.	sereno
9 p.	738,0	+23,7	16,9	75	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali } Minima + 19,0 Massima +29,9

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 25 luglio +20,3.

Bollettino astronomico (Tempo med. di Roma) 25 luglio — Nascere del *Sole* 4,59. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 7,50. Nascere della *Luna* 9,64 sera. Passaggio al merid. 3,43 matt. Tramonto 10,29 matt. Giorno della *Luna* 19°.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 24 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, ½ 25 p.*

Il barometro è salito da 2 a 6 mm. dal sud al nord d'Italia; quindi la pressione media è tornata a 760 mm. Soffiano venti di nord freschi e forti dall'estremo dell'Adriatico, all'isola d'Elba, nel canale di Piombino ed a Messina. Il mare è agitato in tutti questi paraggi, con calma generale altrove. Il cielo è nuvoloso nel Piemonte ed in alcuni paesi della Liguria e nella Toscana, ed è sereno dappertutto altrove.

Il tempo sarà generalmente bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 luglio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.0	6.0	Bordeaux	28.0	17.0
Stoccolma	19.0	12.0	Lione	29.4	17.0
Christiansand	16.0	7.0	Nizza	29.6	23.6
Copenaghen	17.0	12.0	Madrid	36.8	15.8
Valentia (Irl.)	18.9	7.8	Lisbona	31.0	19.0
Yarmouth	17.0	12.9	Trieste	35.0	21.0
Bruxelles	23.7	11.2	Torino	28.0	25.8
Amburgo	18.0	10.0	Moncalieri	33.3	20.3
Cassel	20.0	6.0	Firenze	38.0	23.0
Breslavia	20.0	10.0	Roma	36.0	20.0
Cracovia	28.0	10.0	Napoli	31.0	26.0
Hermannstadt	31.0	15.0	Palermo	35.0	21.0
Vienna	25.0	14.0	Costantinopoli	30.0	21.0
Berna	23.0	15.6	Algeri	34.0	19.0
Parigi	26.2	14.1	Tunisi	33.0	22.0
			Biskra	45.0	32.0

Temperature della Russia: A Odessa +20°0, a Mosca +18°0, a Pietroburgo +11°4 e ad Arkangel +4°5.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 2ª decade (11-20) di luglio 1880.*

La stagione temporalesca degli ultimi giorni della scorsa decade di luglio, continuò ancora in parte ne' primi tre giorni della decade corrente, dall'11 al 13.

Ecco le regioni del Piemonte da cui ci pervennero notizie di temporali in questi tre giorni:

Giorno 11. — Val Pellice-Chisone, di Susa e di Aosta, Canavese; Valle Maira, Varaita e vicinanze; Bobbio, Lomellina; Valsesia; Lago Maggiore.

Giorno 12. — Val Pellice-Chisone, di Susa, dintorni di Torino; Langhe, presso di Cuneo, Valli di Stura, del Gesso e della Maira, Astigiano, Vogherese, Bobbio e confini dell'Emilia.

Giorno 13. — Val di Susa, Canavese; territorio di Cuneo, di Bra, di Mondovì; Val di Gesso; Alessandrino, Astigiano, Monferrato; Tortonese, Vogherese, Bobbio, Valle della Scrivia; Valsesia, Lago Maggiore, Val d'Ossola.

Il più violento di questi movimenti temporaleschi, fu nel 13, e la grandine con acquazzone cadde in diversi luoghi della provincia di Alessandria, danneggiando le terre di diversi Comuni posti tra Serravalle-Scrivia e Piacenza, che fu la via tenuta dal temporale, e qualche danno arrecò pure la grandine caduta nei dintorni di Cuneo. Il fulmine cadde vicino a Carrù e presso San Giovanni Canavese senza arrecare gravi danni, nè il vento soffiò in diversi luoghi con impeto.

In questi tre giorni si ebbero le temperature meno elevate in tutto il Piemonte ed in tutta la Liguria.

Nei giorni appresso la stagione riprese il regolare andamento; il cielo addivenne sereno, l'aria tranquilla, e le pressioni barometriche alte anzichenò, mentre il caldo, secondo il consueto crescita notevolmente.

La massima temperatura più elevata delle nostre provincie la troviamo a Cavour, Alba, Bra, Alessandria, dove il termografo superò di alcuni decimi i 35 gradi.

Non furono certamente queste le maggiori temperature notate in Italia in questi giorni, giacchè a Milano, a Firenze, a Lecce, ecc., il termometro superò i 36 gradi, ed a Foggia arrivò fino a 39 gradi! È per ciò che i nostri Torinesi non sono stati i più sfortunati su tale riguardo. Ciò che rese più penoso il caldo in tale periodo, si fu la poca differenza tra i minimi calori della notte ed i massimi del giorno, cagionati dalla soverchia tranquillità dell'atmosfera, che nelle nostre pianure addivenne caliginosa e soffocante.

Certo è però che il caldo che noi soffrivamo era opportunissimo per le campagne, le quali dappertutto ne ritrassero non lieve vantaggio. Maturò meglio il grano, la meliga si sviluppò rigogliosa e la vite prospera egregiamente.

Negli ultimi tre giorni qualche raro temporale si ebbe qua e là in Piemonte, sul Lago Maggiore, nel Biellese e nel Canavese, e nell'ultimo di la zona temporalesca si estese abbandonando nell'Alessandrino e nell'Astigiano, ma che in alcune poche località dei territori di Torino e di Mondovì, senza arrecare danni notevoli.

La pioggia cadde scarsa e scarsissima dappertutto, e mancò affatto in tutta la Liguria ed in diversi luoghi delle provincie di Torino, di Alessandria e di Novara. Essa si ebbe nei primi due o tre giorni della decade, ed in qualche luogo, come a Cuneo ed a Varallo, anche negli ultimi.

Tranquilla si fu pure l'atmosfera nella rimanente Europa, il che valse ad aumentare i calori tra noi come altrove.

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dal 11 al 20 luglio 1880.*

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.		
Aosta	34°5	10°4		
Balme d'Ala	27.1	6.1	pioggia	15.5 mm.
Cavour	35.1	15.7	id.	2.9 mm.
Chieri	32.5	15.8	id.	8.7 mm.
Courmayeur	27.0	18.0	id.	10.6 mm.
Ivrea	34.0	17.4	id.	1.0 mm.
Lanzo	29.8	14.2		
Moncalieri	34.0	15.7		
Pont S.Mart.	30.5	11.5	id.	2.0 mm.
S. S. Michele	29.0	15.0	id.	2.8 mm.

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.		
Alba	35°7	14°2	pioggia	1.5 mm.
Bovez	33.5	15.1	id.	3.6 mm.
Bra	35.1	15.4	id.	9.8 mm.
Carrù	30.7	15.5	id.	18.2 mm.
Casteldelfino	29.2	9.5	id.	33.9 mm.
Ceva	32.0	15.9	id.	12.5 mm.
Crissolo	25.5	11.0		
Cuneo	32.3	15.7	id.	3.5 mm.
Demonte	33.5	18.0		
Dronero	28.7	14.3	id.	0.5 mm.
Fossano	31.8	14.9	id.	4.4 mm.
Mondovì	31.4	16.5	id.	7.8 mm.
Saluzzo	29.7	16.8	id.	2.4 mm.
Valdieri	33.5	15.0	id.	15.7 mm.

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.		
Alessandria	35°2	17°4		
Asti	»	16.8	pioggia	4.0 mm.
Camio	32.8	15.8		
Vignale	33.4	17.8	id.	1.3 mm.
Volpeglino	34.4	18.4	id.	26.0 mm.

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.		
Cannobio	30°1	17°2	pioggia	1.3 mm.
Domodossola	30.1	15.4		
Graglia	28.8	16.4	id.	4.0 mm.
Novara	34.0	17.0		
Oravasso	31.9	18.9	id.	2.6 mm.
Oropa	24.4	18.2	id.	8.0 mm.
Pallanza	33.2	16.0		
Varallo	32.0	16.0	id.	1.3 mm.
Vercelli	34.0	17.0	id.	1.0 mm.
Vigevano	33.6	17.3		

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	30°8	20°6	Savona	31.8	19.4

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Portomaur.	30°1	22°2	S. Remo	32.8	20.6

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 23 luglio.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

ARRIVO DEI SOVRANI.

Le LL. MM. il re Umberto e la regina Margherita, accompagnate dal ministro Villa, arriveranno nella stazione ferroviaria di Torino, domani, lunedì, alle ore 9,20 ant.

Novara. — *Calori estivi — Cose municipali — Robilant a Novara — Produzione letteraria.* — 24 luglio. — (M. A.) — Auff!.... che caldo da morire! Don Termometro in Novara è amante degli estremi; è sceso in dicembre a — 15° ed ora ha raggiunto il + 34° all'ombra. È un viaggetto di cinquanta gradi che deve fare il povero mercurio rinchiuso nei tubi capillari.

Non c'è male!

*** Le ultime elezioni amministrative riuscirono per la maggior parte favorevoli al partito liberale progressista.

I membri della Giunta municipale, veduto che queste elezioni spostavano la maggioranza dei moderati nei consessi municipali, se l'ebbero a male e cercarono sulla un pretesto per rassegnare le loro dimissioni.

Discutendosi in Consiglio, radunato in via straordinaria, la questione della costruzione di un nuovo e spazioso teatro, essi chiesero inopportunamente un *bill* d'indennità circa impegni da loro presi con palchettisti del teatro Coccia. Il Consiglio, con un voto solo di maggioranza, deliberò il rinvio della discussione. Ripetutasi offesa da quella votazione, la Giunta si dimise e persistette nella dimissione.

Addivenutosi all'elezione di una Giunta, essa riesci di un colore più accentuato verso il liberalismo.

*** Reduce da Torino il 20 corrente, era capitato di questa città il generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Scortato da un rappresentante della municipalità e dal cavaliere Leotta, presidente dei Veterani, egli recossi in pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca.

Il generale Robilant fu del numero dei prodi che nella fatale giornata del 23 marzo 1849 contrastarono palmo a palmo il terreno alle irrompenti falangi austriache. Egli era allora semplice tenente d'artiglieria, e ritornò dalla pugna monco d'un braccio. Da quell'epoca l'illustre generale più non rivide i campi che altri italiani, non dissimili da lui, bagnarono del loro sangue generoso.

Quando scorse i luoghi dove più infervorì la mischia ed il funebre monumento ove sono pietosamente raccolti i teschi e le tibie dei caduti, egli ne rimase commosso sino alle lagrime.

Capricci della sorte! Trent'anni or sono il tenente Robilant combatteva quegli Austriaci fremmezzo a cui egli oggi dimora rappresentante rispettato di Potenza amica!...

*** Ancora un cenno bibliografico e poi smetto.

È uscito un elegantissimo libro che porta per titolo: *L'avverbio* Parte *e i commentatori di Dante*.

Della natura dell'opera dice a sufficienza esso titolo. Sono lunghi e prolissi ragionamenti sui canti di quel divino poeta che i secoli non si mostreranno mai di ammirare, esposti in forma di lettere di Stefano Grosso (valente ellenista) e di Carlo Negroto (dotto cultore di storie novaresi).

GENOVA.

Processo Ivon — Congresso medico — Burrasche e grandine. Biglietti falsi — Idrofobia — Processo transatto.. in lacrime — Elezione.

(P...olo.) — 23 luglio. — Per meglio istruire il processo della Ivon sono venuti a Genova il Procuratore del Re di Milano ed il giudice istruttore Canevari.

A quanto si dice essi hanno proceduto alla perquisizione nell'alloggio della Ivon, in via Palestro, in cui ora abita il sig. Sbodio ed una domestica della Ivon.

Dopo queste verifiche sono ripartiti per Milano.

***

Proseguono alacremente i preparativi per l'Esposizione annessa al Congresso medico, che si prevede riescirà interessantissima.

Intanto il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che siano accordate ai membri del Congresso, agli espositori ed agli oggetti esposti la facilitazione del 30 0/0 sul prezzo del biglietto ferroviario.

***

Tre burrasche l'una dopo l'altra in poco più di ventiquattr'ore. La seconda però peggiore di tutte, perchè, oltre alle scariche elettriche ed alla pioggia, ci ha regalato una copiosa grandinata che è tornata poco gradita ai nostri giardini; una grandine coi fiocchi, ma che per fortuna è durata poco e non si è estesa alle campagne vicine: perciò il danno non è rilevante. Ma si annunzia però che nelle vicinanze di Cairo Montenotte siasi fatta vedere e sentire l'importuna visitatrice.

***

La Società ginnastica Cristoforo Colombo, in una numerosa assemblea, ha nominato soci onorari il presidente dei canottieri del Tevere, cav. Grant, ed i vice-presidenti principe Odescalchi e Bartolomeo Mazzino; eguale nomina ebbero il nostro comm. Rubattino ed il comm. R. Calsola. Fu pure decretata una medaglia d'oro ai cinque valorosi che fecero il viaggio a Roma sulla barca *Venezia*.

***

Attenti, lettori! Si annunzia dalla Banca Nazionale una nuova invasione di biglietti falsi da L. 10.

***

Triste caso d'idrofobia. Un povero giovane di Marassi, morsicato mesi sono da un cane, si fece prontamente cauterizzare: pareva guarito; ma giorni sono ripresero i dolori, i brividi, gli stringimenti; in breve morì fra i più atroci spasimi.

***

Un processo che minacciava di andare assai per le lunghe e che durava già da quindici giorni al nostro Tribunale è finito in modo strano.

Si tratta di diffamazione: parte lesa il signor Ivaldi, verificatore delle imposte; imputato il signor Rimassa, ex-impiegato alle Imposte. Un processo accanitissimo e ricco di incidenti.

Un testimonio della parte lesa, nel deporre ricordò un fatto tenero avvenuto fra il Rimassa e l'Ivaldi qualche mese prima. Sia effetto del caldo od altro, fatto sta che l'Ivaldi sentì toccarsi il cuore al dolce ricordo; il Rimassa versò qualche lagrimina: gli avvocati, visto il benefico effetto del racconto, non vollero altro: tentarono un accordo. L'Ivaldi ed il Rimassa si slanciarono l'uno nelle braccia dell'altro lacrimando.

Il Presidente, il P. M., il cancelliere, il pubblico, i *reporters* anche loro si sono sentiti le lagrime agli occhi; fu insomma un entusiasmo, un delirio generale.

Il processo così è finito: imputato e parte lesa ora non sono più che due amici.

Perbacco, quel testimonio andrebbe fatto cavaliere!

***

La elezione pel 3° Collegio, resa vacante per l'annullamento della votazione che eleggeva il Deamezzga, avrà luogo il 7 agosto p. v.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Cabul, 22: Si tenne ieri un'assemblea dei capi Afgani. L'autorità inglese dichiarò che la Regina riconobbe Abdurrahman, Emiro, e che le truppe inglesi si ritireranno fra poco dentro la frontiera stabilita col trattato di Gandamak. I capi ascoltarono silenziosamente.

Cettigne, 23. — Dietro desiderio dello Tsar, Zorka, figlia del Principe del Montenegro, sarà fidanzata col principe di Bulgaria.

Parigi, 23. — L'*Agenzia Havas* pubblica un lungo dispaccio da Vienna che riassume la storia delle trattative dei Gabinetti riguardo al Montenegro. L'Inghilterra propose alla Turchia di cedere Dulcigno od applicare il protocollo del 18 aprile. La Porta respinse questa cessione, chiedendo tre mesi per applicare la Convenzione del 18 aprile. Le Potenze ricusarono di accordare questo termine, insistendo per la applicazione immediata.

Durante le trattative, il Gabinetto inglese fece proporre verbalmente agli altri Gabinetti l'invio nelle acque turche di una flotta composta di navi di ogni Potenza, recanti truppe da sbarco.

L'Austria accettò in massima la dimostrazione navale, ma respinse le truppe da sbarco. Domandò che la flotta componessi soltanto di due o tre navi di ogni Potenza.

Le altre Potenze fecero riserve sul dettaglio, ma un accordo completo fu stabilito per la dimostrazione navale.

Le trattative riguardo alla questione del Montenegro sono completamente distinte da quelle per la Grecia.

Attualmente istanze vivissime si fanno a Costantinopoli da tutte le Potenze per decidere la Porta ad acconsentire immediatamente alle domande dell'Europa. Negli ultimi giorni la Porta fece confidenzialmente delle aperture a parecchie Potenze, specialmente alla Russia, all'Inghilterra ed alla Germania per impedire l'accordo e sperando di dividere le Potenze. Mantiene sempre la sua attitudine di resistenza.

Atene, 23. — Braila è stato nominato ministro della Grecia a Parigi; Ipsilanti rimane ministro soltanto a Vienna.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dichiara che l'Inghilterra non può essere soddisfatta dalle promesse vaghe della Turchia. È impossibile dire attualmente con quali pratiche l'Inghilterra risponderà alla dichiarazione della Porta, ma tutte le pratiche si faranno d'accordo colle altre Potenze.

New-York, 24. — Iersera sul fiume avvenne una collisione fra un vapore e un *yacht* avente a bordo specialmente preti cattolici. Il *yacht* affondò; undici sono gli annegati.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — — Gladstone ricorda i sacrifici dell'Inghilterra e della Francia in Crimea; dice che la Porta non eseguì veruna riforma, ed essere impossibile stabilire fin d'ora il carattere preciso dell'accordo dell'Europa. Il Governo non afferma che una fiducia perfetta debba accordarsi al concerto europeo, ma senza concerto nessun risultato è possibile. Nega il testimonio la Convenzione di Cipro, che destò le gelosie delle Potenze. Il Governo vuole dunque mantenere il concerto europeo.

Gladstone respinge la dottrina che l'Inghilterra non debba mai intervenire energicamente negli affari degli altri paesi. Dice che nell'interesse, per l'onore e pella sicurezza dell'Europa e della Turchia, è impossibile tollerare l'attuale stato di cose in Turchia.

Costantinopoli, 24. — L'incaricato d'affari del Montenegro è partito.

Roma, 24 (notte). — Il *Diritto* pubblica il testo della risposta della Grecia alla nota delle Potenze. La risposta rende omaggio all'alta equità delle Potenze, e dichiara di accettare la linea di frontiera fissata dalla Conferenza.

Londra, 24. — La Germania avvertì la Francia che spedirebbe delle navi per partecipare ad una dimostrazione navale. Credesi che tutte le Potenze abbiano aderito alla dimostrazione.

Ragusa, 24. — I Montenegrini attaccarono gli Albanesi presso Cermanitze, ne uccisero 22, impadronendosi del bestiame, che condussero a Cettigne. Il principe Nikita ordinò la restituzione del bestiame, ed una leva di

Bruxelles, 24. — La Corte d'appello confermò la pena di sei mesi di carcere proconfermò la pena di sei mesi di carcere pronunziata contro Philippart nel 1878 per bancarotta.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Partenza dei Sovrani per Torino. Ministero della guerra.

24 *luglio, ore 4 pom.* — Le LL. MM. il Re, la Regina e il Principe di Napoli partiranno dimani nel pomeriggio alla volta di Torino.

*** Perdura ancora l'incertezza sulla scelta del nuovo ministro della guerra.

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

Punch *in onore degli amnistiati.*

25 *luglio, ore* 9,25 *ant.* — Ieri sera venne offerto dagli studenti un *punch* in onore degli amnistiati; vi assistevano Blanqui, Amouroux, Theisz, Lissagaray, Pyat, Jourd, Rochefort. Molti discorsi furono pronunciati; Beauquier, deputato dell'estrema Sinistra, invitò tutti i radicali ad unirsi nella guerra contro l'opportunismo. Rochefort, ricevuto con entusiastiche salve d'applausi, bevette alla salute della gioventù francese. Verso la mezzanotte tutto finì senza alcun disordine.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

La nomina del Ministro della guerra. Conferenze di Noailles con Cairoli.

25 *luglio, ore* 9,45 *ant.* — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio di ministri intorno alla nomina del ministro della guerra; dicesi che si siano accordati sulla scelta; vuolsi però che nessuno dei candidati posti fuori dai giornali in questi giorni sia stato prescelto.

*** L'ambasciatore di Francia, Noailles, dopo aver avute ieri due conferenze con Cairoli, è ripartito per Sorrento.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Piccola posta.

Caro F. — Vidi la pubblicazione altrove: del resto mi pareva troppo sottoporre quel porre'uomo alle berline dei 100 mila nostri lettori.

Mi congratulo della nomina a c. moderato-clericale: quale sarà il nome di battaglia? Buone acque.

Mark... — Sie werden die Ziehungsliste auf der IV Seite Ihren adressirten Zeitung N. 173 finden.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 luglio 1880.

Torino	42	61	14	52	5
Firenze	27	24	47	84	9
Roma	47	8	86	24	21
Venezia	3	42	18	57	61
Milano	61	38	4	60	90
Bari	61	32	74	42	63
Palermo	21	40	28	88	39

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio.	23	24
Farine 8 m. pot. (1)	L.	61 —	60 75
» per agosto	»	60 —	59 50
» per 7bre-8bre	»	—	—
» pel 4 mesi ultimi	»	58 —	57 75
Zuccheri 88 10(1(2)	»	65 —	63 —
» 7/9	»	69 —	69 —
» bianco 3	»	70 75	70 50
» raffinato scelto	»	153 —	153 —

Liverpool, 24.

Cotoni — Vendita generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Con miglioramento a favore dei compratori.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 24

Cotoni — Vendita balle 200.

Mercato calmo-pesante

Caffè — Venduti sac. 760.

Mercato calmo

Marsiglia, 24.

Frumenti — Importaz. ett. 23111
— Vendite » 15000

Mercato calmo

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 23 luglio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 —	a 12 —
Vitelli 1ª qual.	» 8 50	a 9 —
Id. 2ª »	» 7 50	a 8 50
Moggie	» 6 50	a 7 50
Soriane	» 4 —	a 5 50
Tori	» 5 —	a 6 —
Buoi 1ª qual.	» 8 —	a 8 —
Id. 2ª »	» 7 —	a 8 —
Manzi	» — —	a — —
Montoni	» 7 —	a 8 —

La Borsa.

Rivista settimanale.

24 luglio 1880.

Questa volta è di una tale settimana di ribasso che noi dobbiamo render conto.

Sabato 17 corrente la Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi di chiusura:

Ammortizzabile	87 17 1/2
3 0/0 francese	85 57 1/2
5 0/0	120 10
5 0/0 italiano	85 17 1/2

Oggi la chiusura ufficiale ci portava: 86 75, 85 12 1/2, 119 80, 84 85.

Quindi ribasso su tutta la linea, cioè:

Ribasso di	42 1/2 cent.	sull'Ammortizz.
Id.	45 »	sul 3 0/0 franc.
Id.	30 »	sul 5 0/0 »
Id.	32 1/2 »	sull'Italiano

Le due giornate di lunedì e martedì sembravano promettere una settimana di rialzo, ma non fu che un'illusione momentanea. Anzi la chiusura stessa del martedì, quantunque ci mandasse corsi in aumento sul giorno precedente, segnava già una certa debolezza sui corsi d'apertura di quello stesso giorno.

E qui incominciavano i commenti sull'origine di questa debolezza, commenti che trovavano un vasto campo tanto nella politica che nella situazione finanziaria.

In fatto di politica, la questione d'Oriente è quella che preoccupa maggiormente gli animi. La Turchia rifiuta di sottomettersi alle decisioni della Conferenza di Berlino; la Grecia arma, e minaccia di muovere guerra alla Turchia.

La cosa sarebbe per se stessa puramente ridicola, quando tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino fossero d'accordo fra loro, ed impiegassero le forze per costringere il Turco alla sommissione. Ma se la guerra si accende senza il loro intervento, dove finirà essa?

Noi accenniamo soltanto di passaggio a questo grave tema, e non entriamo nel pelago delle probabilità che ciascuno può svolgere secondo il proprio modo di vedere, e solo insistiamo nel dire che è di un'estrema gravità.

Ciò che fece particolarmente rivolgere l'attenzione della Borsa alla questione politica, fu il ribasso che si verificò in questi giorni sul Consolidato inglese che da 98 9/16 discese a 98 1/8.

Siccome però ogni fatto che si presenta può essere interpretato in diverso modo, così non mancarono quelli che nel ribasso del Consolidato inglese non vollero vedervi un sintomo di preoccupazioni politiche, ma un segno di scarsezza di numerario a cui si poteva supplire in due modi: o coll'aumento dello sconto, o con vendita di Rendita.

Difatti in questa settimana tutte le notizie della Borsa di Londra facevano presentire un rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra, mezzo al quale non si ebbe ricorso per scongiurare la ristrettezza delle riserve metalliche della piazza, probabilmente perchè si trovò più conveniente di vendere del Consolidato.

Bisogna pur anche notare che tutti questi sintomi di preoccupazioni politiche e finanziarie agiscono con maggior forza sulla piazza di Parigi, in ragione della situazione troppo spinta della speculazione al rialzo. Si è tanto fatto dell'aumento e per tanto tempo che naturalmente ne venne un grave spostamento nei segni della ricchezza pubblica. Forti quantità di Rendita e di valori d'ogni genere uscirono dai portafogli per andare a carico di una speculazione che non ha i mezzi di ritirarli e deve ricorrere ai riporti accettando anche le più onerose condizioni. Si sperava che il mese di luglio avrebbe portato in Borsa le forti somme di tutti i vaglia ed interessi esatti in principio del mese; ma nulla di questo avvenne, ed anzi sembra che molti operatori si ritirino dalla Borsa, sia per recarsi ai bagni od alle campagne, sia anche perchè trovano più conveniente di astenersi dall'operare per qualche tempo onde vedere meglio come si metteranno le cose.

Comunque sia, il rialzo dei primi due giorni della settimana non potè mantenersi, ed a partire da mercoledì si ebbero sempre in chiusura corsi più deboli dei giorni precedenti, fino a tutto ieri venerdì. Oggi si vide una piccola ripresa sui due 3 per 0/0 francesi, probabilmente per esser quelli che erano scesi più basso; il 5 per 0/0 chiuse senza variazione su ieri, l'Italiano solo non mostrò nessuna disposizione alla ripresa e chiuse al prezzo il più basso della settimana.

Non bisogna dimenticare che uno degli elementi del ribasso attuale della Borsa di Parigi, è ancora la morte del signor Péreire.

Il Mobiliare spagnuolo, che era ribassato di più di 200 lire in un giorno, ebbe, è vero, una ripresa, ma ora è di nuovo in sensibile ribasso, e pare che circolino voci non troppo soddisfacenti sulla sua situazione; chi ha interessi in questo valore farà bene di tenersi in guardia.

Alla nostra Borsa la Rendita fine mese, che chiudeva sabato scorso a 94 50, era oggi a 93 85, perdendo così in una settimana 65 centesimi, cioè circa quanto ribassava a Parigi, malgrado il rialzo del Cambio che in media da 110 47 1/2 saliva a 110 80. Ciò avvenne perchè la settimana scorsa noi eravamo sempre sensibilmente superiori alla parità con Parigi, mentre ora siamo scesi circa alla parità stessa. Il più forte ribasso da noi ebbe luogo ieri alla Borsa del mattino, dove la Rendita perdeva 70 cent. I corsi migliori del Boulevard, i dispacci incoraggianti, le speranze di ripresa tante volte avveratesi, avevano mantenuto fino a quel momento delle illusioni, che ormai sarebbe vano il nutrire più a lungo. In questa settimana si trattarono dei riporti da 33 1/2 a 35 centesimi per fine agosto.

Anche i valori soffersero del ribasso della Rendita. La Banca Nazionale che si trattava in principio della settimana da 2455 a 2440 ex-vaglia di L. 50, era oggi offertissima a 2410, con pochissimi compratori a 2405. Sarebbe utile pel credito della Banca, che si facesse maggior luce sulle somme, che dicensi ingenti, di biglietti falsi, sostituiti ai veri nelle casse di certe succursali.

Il Mobiliare da 975 scese a 963. La Banca di Torino invece ebbe una piccola ripresa da 906 a 915, prezzo su cui rimase senza affari.

Le Azioni del Banco Sconto da 405 scesero in settimana a 394. Oggi si trattavano da 401 a 400.

La Banca Subalpina si tenne con poche transazioni da 660 a 650.

Le contrattazioni in promesse d'Azioni della Banca Piemontese presero in questa settimana una viva animazione. Parecchie migliaia di queste Azioni vennero negoziate da 60 a 65 lire di premio, e le domande affluiscono sempre.

Le Azioni Tabacco da 989 scesero a 985; le Meridionali da 456 a 454. Le Azioni della Banca della Piccola Industria si mantengono ferme da 99 1/4 a 99 3/4; quelle della Banca Popolare da 67 a 67 1/2.

BORSA DI GENOVA — 24 luglio.

Rend. It.	93 85 — 93 90	f.m.
Az. Banca Naz.	2405 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	965 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	980 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	454 50	f.m.
Francia lett. 110 85 — den.	110 80	
Londra vista 28 10 — den.	28 08	
Oro da 22 20 a 22 25 - Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 24 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		93 85
Id.	f.c.	93 90
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Lombarda		715 —
» Banca Popolare		147 —
» Cotonificio Cantoni		224 —
» Lanificio Rossi		805 —
» Linif. e canap. Naz.		239 —
» Regia Tabacchi		940 —
» Ferrovie Meridionali		457 —
» Ferrovie Romane		165 50
» Società Ceramica		— —
Obblig. Ferrovie Meridionali		265 75
» Ferrovie Sarde Serie A		305 50
» Id. Serie B		301 50
» Id. emiss. 1879		298 —
» Ferrovie Alta Italia		290 25
» Id. Paler.-Mar.-Trap.		327 —
» Id. Pontebbane		462 —
» Id. Montecenesi (oro)		— —
» Regia Tabacchi		— —
» Cassa Risp. di Milano		514 75
» Rubattino		1050 —
Boni Ferrovie Meridionali		600 —

Francia a vista meno 1/2 0/0		110 70
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0		110 75
Londra a 3 mesi e 2 1/2 0/0		99 85
Francoforte a 3 mesi e 4 0/0		135 3/8
Vienna a 3 mesi e 5 0/0		— —
Pezzi da 20 fr.		22 20

Vienna,	23	24
Mobiliare	278 70	278 80
Lombarde	81 50	81 80
Banca Anglo-Aus.	133 50	132 75
Austriache	279 25	281 75
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 55
Cambio su Londra	117 70	117 85
Rend. Austriaca	73 50	73 75
Rend. id.	72 55	72 67
Unionbank	109 50	110 50
Rend. Aus. nuova	87 45	87 60
Rend. Ungherese	108 15	108 60

Berlino,	23	24
Mobiliare	484 50	485 —
Austriache	485 50	485 —
Lombarde	141 —	141 —
Cambio su Londra	20 39	20 39 5
Rendita Italiana	85 10	85 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 —	10 10
Prestito russo	92 10	92 40
Prest. orien. russo	60 50	60 60
Argento per chil.	— —	814 45

Londra,	23	24
Consolid. inglese	98 7/16	98 1/4
Rendita italiana	83 5/8	83 1/2
Spagnuolo	19 1/8	19 —
Turco	10 1/8	9 7/8
Egiziano del 1868	60 7/8	60 3/4
Egiziano del 1876	68 3/8	— —
Argento	52 7/8	52 7/8

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	93 82 5	93 97 5
Oro lettera	22 20	22 23
Londra lettera	27 83	27 85
Cambio su Parigi	110 65	110 90
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	455 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	845 —	873 50
Credito Mobil.	964 50	970 —

Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	23	24
3 0/0 fran. ammort.	86 90	86 75
3 0/0 francese	85 —	85 12
5 0/0 francese	119 90	119 80
Rendita Italiana	84 40	84 40
Ferr. Austriache	600 —	600 —
Ferr. Lomb.-Ven.	178 —	177 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	282 —	282 —
Az. Ferr. Romane	148 —	— —
Obbl. Lombarde	264 —	264 —
Obbl. Romane	385 —	385 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 33
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolid. inglesi	98 1/8	98 3/16

Borsa Ufficiale, 24 luglio 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. 4. m. in liq. 94 — 94 07 1/2 f.c.

Media d'ufficio 93 99 1/2.

Az. Banca di Torino C. 4. m. in liq. 909 910 912 915 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete C. 4. m. in liq. 397 398 399 50 f.c.

Oro da 22 20 a 22 25.

Borsino. — 24 luglio 1880. — La Borsa di Parigi pare non sia ancora bene rimessa dalla perturbazione cagionata dalla morte del sig. Pereire. Le riprese e le reazioni si succedono senza posa, e portano l'incertezza e lo scoraggiamento nell'animo degli operatori.

Ecco l'apertura d'oggi: 85 15, 119 95, 84 65

Dobbiamo però aggiungere che se la Stefani dà per l'Italiano il corso d'apertura di 84 65, i dispacci particolari lo danno da 84 40 a 84 50. L'Agenzia Stefani dovrebbe avere a cuore di non dar mai origine ad errori di simil fatta che non possono che farle torto.

La chiusura fu: 85 75, 81 12, 119 80, 84 85.

In Borsino la Rendita si trattava dapprima da 93 80 a 93 75; poi da 93 75 a 93 65.

Mobiliare 963 a 965.

Banco Sconto 400 a 401.

Le inserzioni si ricevono in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale